

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 30 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 169.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80  
Ses mesi. D. 2. 60. 3. —  
Un anno. D. 4. 60. 5. 40  
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

## NAPOLI 30 OTTOBRE

— Adesso si che non dovete aver più paura; la dimostrazione il cui colore era dubbio come il colore della spada d'Italia, non ha avuto luogo. Vi pare che nell'ultima domenica di ottobre i direttori della impreveduta e spontanea dimostrazione del 5 settembre potevano sotto altre forme mascherare il loro *candore*, e improvvisare una dimostrazione che io e voi avevamo preveduta? Ieri tutto è stato tranquillo, e se vi furono le *triglie*, furono del Granatello, e corsero nella taverna di Giuseppe al Fosso a Portici.

Ieri dunque sia per festeggiare l'agonia del mese di ottobre, sia per paura della dimostrazione ognuno si dette in campagna, la città fu tranquilla, e la sera tutti andarono a S. Carlo a sentir la Tadolini. Ne' teatri regnò la tranquillità e la pace, è vero che fu pace armata ma sempre fu pace, talchè per amor di pace non si disse neppur *bis* alla Tadolini.

Ora che è passata interamente la paura della dimostrazione potete benissimo pensare a' vostri affari. Quando

ci stanno gli Ungheresi e i Viennesi che si preparano a fare una luminosa dimostrazione a Jellacich e Vindisgratz, quando i tedeschi fanno la perorazione della causa italiana, non ci è bisogno che voi *facciate da se*, diversamente vi potrebbe succedere quel che Carlo Alberto ha fatto succedere all'Italia, che per voler fare da se, non ha fatto nè da se, e non ha fatto fare nemmeno agli altri. Dunque è assodato che è inutile che voi *dimostriate*.

Quanto a Monzù Arena e compagni dopo la lezione *preveduta e pagata*, datagli dai barracchisti, quando egli *spontaneamente, imprevedutamente, e candidamente* uscì per Toledo, siate sicuri che non si muoverà più, e siate sicuri che le dimostrazioni avranno un armistizio più lungo di quello di Salasco e pensate a divertirvi e ad andare a dire il bis alla Tadolini.

— L'affare è successo in *massa*, badate bene però che non si tratta nè di massa Lubronse nè di massa di Carrara, ma si tratta della massa del ministero, che si dice voglia dimettersi in massa. Per me non c'entro, e per voi son certo che vorreste piuttosto che si dimettesse in Napoli che in massa. Del resto purchè si dimetta, o si dimetta in Napoli, o in massa, è tutt'uno, io vorrei solo

che dimettendosi si portasse con sè il velo impenetrabile. Senza velo almeno ci si vede più chiaro.

— Se avete un Santo protettore adoratelo quanto volete, ma non gli fate dimostrazioni di giubilo. Santa Lucia protegge chi ha perduto i lumi, voglio dire chi ha perduto gli occhi, e sta bene, e non so se è per questa causa che il ministero protegge i figli di S. Lucia, del resto non è di Santa Lucia che vi voglio parlare. Dunque sabato ricorreva la festa del Santo che protegge i lavoratori di pelle, che fanno il loro pietoso ufficio verso gli animali al Ponte della Maddalena, e propriamente al punto dove la lava del Vesuvio firmò l'armistizio nel secolo passato quando voleva intervenire in Napoli per fare un quindici maggio colossale, ma fortunatamente la lava se ne tornò indietro come l'esercito di Pepe, come l'esercito di Carlalberto e come succede a molte spedizioni in questo mondo.

I conciapelli sabato mentre stavansi disponendo a salire in carrozza e muovere verso Posilipo per celebrare la festa del loro Santo Protettore col *conciare* qualche piatto di triglie, mancò poco che prima di partire non provassero le *triglie* in carrozza. E qui è inutile che vi dica al mio solito *l'affare è andato così*, perchè trattandosi di *triglie* il fritto è molto delicato, ed io non vorrei che qualche spina vi attraversasse l'esofago. Del resto vi darò l'infarinatura del fritto per non farvi rimanere scontenti.

I conciapelli già si avviavano a Posilipo, e per andare più sicuri portavano in carrozza la mediazione francese, la quale in generale pare essere rispettata, ma questa volta è stata provvisoriamente in brutte acque.

Il pranzo de' conciapelli non poteva che essere pagato dal partito del disordine. Chi mangia in campagna, come chi si dà in campagna non parteggia certo la spontanea causa dell'ordine. Dunque i conciapelli erano malintenzionati. Il pranzo a Posilipo si risolvette in colazione alla Prefettura, e solamente i francesi dietro la mediazione del loro ministro andarono a pranzare alle case loro. Non so se i conciapelli a questa ora stiano ancora facendo colazione alla Prefettura.

Il certo è che i conciapelli francesi e napoletani, andavano per *divozione* a far un pranzo in campagna il giorno del santo loro protettore, e ci fu chi si divertì a rompere loro la divozione.

### BUKAREST

Crede che voi avrete buona memoria per ricordarvi il 29 gennaio di Bucarest, che è una città della Vallachia, provincia dell'impero ottomano protetta dall'impero russo. Fra il padrone ed il protettore la Vallachia si trova veramente come Jollacich fra due fuochi.

Crede dunque che vi ricorderete del 29 gennaio di Bucarest, perchè in diverso caso dovrei raccontarvelo di nuovo, e dovrei dirvi che la Vallachia fu una specie di torbida vicina dell'impero turco; che vi furono i decreti di marzo i quali concessero quanto voleva quella torbida lontana, come fra noi i decreti di marzo concessero quanto chiedea la nostra torbida vicina, con la differenza che quella disse grazie e restò contenta, e questa disse non ne voglio sentir parlare e farò da me.

Quando la torbida lontana si contentò delle concessioni cominciarono le dimostrazioni, e venne il 29 gennaio di Bucarest e di tutta la Vallachia, cioè fiori, bandiere, viva Pio IX, viva Gioberti, l'Attila al teatro, il *cara patria* applaudito a furore; cosa che se oggi si farebbe tra noi sarebbe una cosa da demagoghi e da malintenzionati pagati dal partito del disordine.

Passato il 29 gennaio è venuto il 15 maggio, ed ecco come va il fatto.

Il padrone della Vallachia avea concesso tutto ai suoi amatissimi sudditi, quando il protettore disse che l'affare non era andato bene, e che egli come protettore era più del padrone.

Il padrone sostenea di essere padrone, ma il protettore metteva innanti certi trattati vecchissimi, presso a poco come i trattati del 15, in forza dei quali il protettore è più del padrone.

Il padrone ch'è una specie del duca di Modena disse al protettore ch'è un'altra specie del gabinetto paternale-imperiale-reale-aulico, mi affido a voi.

I croati di là si misero in marcia, cioè i croati del padrone da una parte e quelli del protettore da un'altra; i primi arrivarono primi ed i secondi sono aspettati; quel che fecero i primi ve lo dice l'organo:

« Un'ignobile marioleria per violentare le coscienze e strappare delle firme, e cariche di cavalleria per allontanare una pacifica moltitudine senz'armi.

Quel che dice l'organo io non lo capisco, come non lo capite voi, nè questa è la prima volta; le parole di *pacifica moltitudine senz'armi* mi fan però supporre che il padrone della Vallachia fece fare una candida-spontanea-inerme dimostrazione, come quella di Monsù Arèna e C.

Dopo la dimostrazione vennero le botte, ed i croati del padrone della Vallachia compirono l'opera cominciata dai candidi e spontanei dimostratori, e successe un'ira di Dio, un quindici maggio bello e buono.

Ora i Vallachi sperano di essere liberati dal protettore, proprio come se si dicesse che i modenesi sperano di esser liberati da Radetzky.

Ciò che avverrà ve lo dirò dimani.

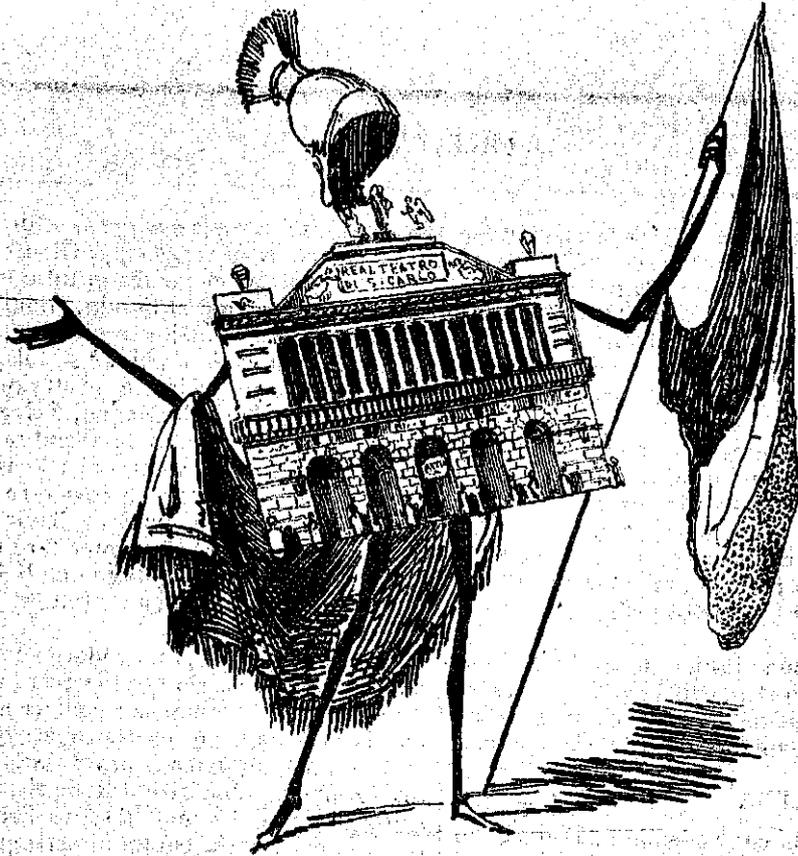
### L'AQUILA A DUE TESTE.

Tutti i potenti hanno avuto sempre per emblema una aquila. Secondo la mitologia Giove avea un'aquila che gli serviva da Marco Arati o per meglio dire da messo, e se vi ricordate quel che dice Orazio vedrete che l'aquila era un ministero di Giove addetto al ripartimento dei fulmini, eccovi il verso

*Qualem ministrum fulminis altum.*

Dunque Giove fu il primo a servirsi dell'aquila. I Romani sotto la repubblica ebbero l'aquila per loro

S. CARLO E L'ATILIA



(29 Gennaio)  
Cara Patria ORA madre e Regina  
Di possenti magnanimi figli  
GIÀ macerie, deserti e ruina ecc.



(26 Ottobre)  
Cara Patria GIÀ madre e regina  
Di possenti magnanimi figli  
OR macerie, deserti, e ruina, ecc.

vessillo tricolore, e venuto l'Impero i Cesari conservarono questa insegna. Napoleone anche scelse l'aquila ad una testa per emblema dell'Impero, e la Russia e l'Austria hanno avuto sempre le aquile a due teste. Ora l'aquila austriaca riunisce le prerogative di Giano Bifronte, ossia che una metà dell'Austria raffigurata in una delle teste dell'aquila vuole la pace, e l'altra metà raffigurata nell'altra testa vuole la guerra.

Ora vedete un poco che succede all'aquila austriaca. Una testa vuole restare isolata dall'altra, o per meglio dire vuol distruggere l'altra testa per diventare unica e sola come l'aquila romana prima dei Cesari, e l'altra testa vuol restare intatta e vuol conservare la compagna per rimanere come l'aquila russa. In modo che una testa vuole essere tutta del colore del 1848, e l'altra dell'anno 1815.

Il certo si è che a Vienna vi sono ancora i lampioni, un giorno di questi avremo la notizia che l'aquila sarà arrostita dal becco luminoso de' fanali; e così morirà l'animale bifronte tedesco, come morì in Francia l'aquila napoleonica.

### SIENA

I candidi spontanei credo che vedendo l'impossibilità di far bene i fatti loro fra noi hanno mutato terreno. Mentre a Livorno succedono quelle botte che sapete, e mentre Montanelli fa quella sorta di scoperta brutta brutta, e come se avesse scoperta una bella cosa tutti gli battono le mani, a Siena succede il rovescio della medaglia e le due facce della moneta sono così diverse fra loro che da una parte vi è il ritratto di Cesare, e dall'altra quello di Bruto.

Se la Zecca di Toscana si ostina a coniare così le sue monete buonanotte alla finanza. A Siena dunque vi è il rovescio della medaglia di Livorno.

Pochi senesi, come pochi luciani, pacifici inermi, spontanei, candidi e impreveduti hanno fatto una dimostrazione sul genere di quella nostra del 5 settembre, e l'affare sarebbe finito come doveva finire, se la guardia nazionale di Siena che è malintenzionata e facinorosa non avesse risposto alla dimostrazione degli inermi con un'altra dimostrazione armata che i cari inermi si rammenteranno per qualche tempo. Questo poi non sta bene, almeno fra noi vista la spontaneità e la candidezza dei dimostratori, le autorità non vollero turbare i pacifici luciani e fecero bene, ed ora che la guardia nazionale di Siena dà il cattivo esempio di disturbare nelle loro espansioni i placidi luciani di Toscana, farà bene il Ministero se lascerà inerme eternamente fra noi la guardia nazionale, la quale se un'altra volta si mostrasse avversa ai luciani, almeno fra inermi e inermi la lotta non potrà che avere un candido e pacifico trionfo.

### TEATRI

So che alcuni di voi vi siete doluti perchè ieri Domenica (voi già leggete tutti quanti l'*Arlecchino* della Domenica!) non vi parlai di *Ernani*. Ma come volete che io parlassi di tutto tutto? Benchè teatrale, io seguo anche nel teatrale le regole della politica, le notizie più recenti le preferisco sempre, l'*Ernani* s'era fatto una settimana prima.

Io poi non so perchè Domenica sera dell'*Ernani* fu proscritto il primo atto. Finchè hanno voluto bandire il

basso di fischiata memoria, e sostituirgli Gionfrida, l'affare cammina regolarmente. A Gionfrida avviene come a qualche ministro che entra in tutte le combinazioni ministeriali. Gionfrida al Fondo, Gionfrida a S. Carlo sta sempre pronto a sostituire tutti i nuovi bassi che fanno fiasco. Io non capisco perchè si tolse il primo atto. Mi piaceva tanto di vedere al 1° atto quell'amore in comandita fatto da Carlo Magno, Sylva, ed Ernani: Elvira in mezzo a questi tre amanti sembrava la Polonia divisa tra la Russia, l'Austria e la Prussia. Carlo Magno poi è stato lo stampo di Ludovico re di Baviera nell'arte del Don Ciccillo. Ludovico di Baviera ha abdicato per andare a scrivere versi e poter fare meglio l'amore con Lola Montes, e Carlo Magno abdicò per andarsi a far monaco in penitenza di aver fatto il D. Ciccillo per tanti anni.

Quel che non posso nè vedere nè sentire nell'*Ernani*, è il punto in cui Carlo V dopo aver dato l'amnistia ad Elvira ed Ernani incomincia a cantare nella scena della tomba di Carlo Magno gli elogi propri e quelli del Magno Carlo. Carlo Magno potea ispirare Carlo V. a non saccheggiare Roma, e a non fare il Radetzky in Italia invece d'ispirargli a mettere un velo sopra Ernani e cederli Elvira dopo di aversela tenuta in ostaggio chi sa quanto!... Il certo si è che Carlo V. non è venerato da nessun partito. I realisti lo vorrebbero ammazzare, se questa pensata non l'avesse già fatta la falce del tempo, perchè ardi di mettere le mani sopra un inviolabile e di far prigioniero Francesco I. I progressisti ne dicono male, perchè fece la santa fede a Roma riducendo tutti i palazzi di quella città come tanti palazzi di Gravina. Solo gli amanti ne dicono bene, perchè fece la generosità di cambiar quel tal matrimonio tra Ernani ed Elvira, matrimonio che doveva riuscire così sventurato, ed al quale il corno fu così funesto. Carlo V. dovette essere un gran jettatore!

### SCIARADA

Il primiero di fe', di speme e amore  
E sovente; sovente è di dolore;  
Ve ne sono taluni non legali  
E questi sono ministeriali:  
L'inter ne ha quattro, e del secondo ha tanti,  
Come dir ve lo possono i cantanti.  
L'altra sera a S. Carlo quest'intero  
Fe morir di paura il Ministero.

La parola della sciarada precedente non ve la dico, perchè quella non fu sciarada; volevo dir qualche cosa segreta, e mi servii della sciarada per PRETE-STO.

### TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (App sosp.) L'Aio nell'imbarazzo — I Lombardi alla prima crociata — (balli) Peki — Il Vampiro.

FIorentINI — (1. pari) Parisina — Orlando furioso NUOVO — (2. pari) L'Astrologo per ghiottoneria — 1. parte Linda di Chamounix.

S. CARLINO — La diligenza da Napoli a Salerno. FENICE — La potenza dell'oro, ovvero Matilde di Meran.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.